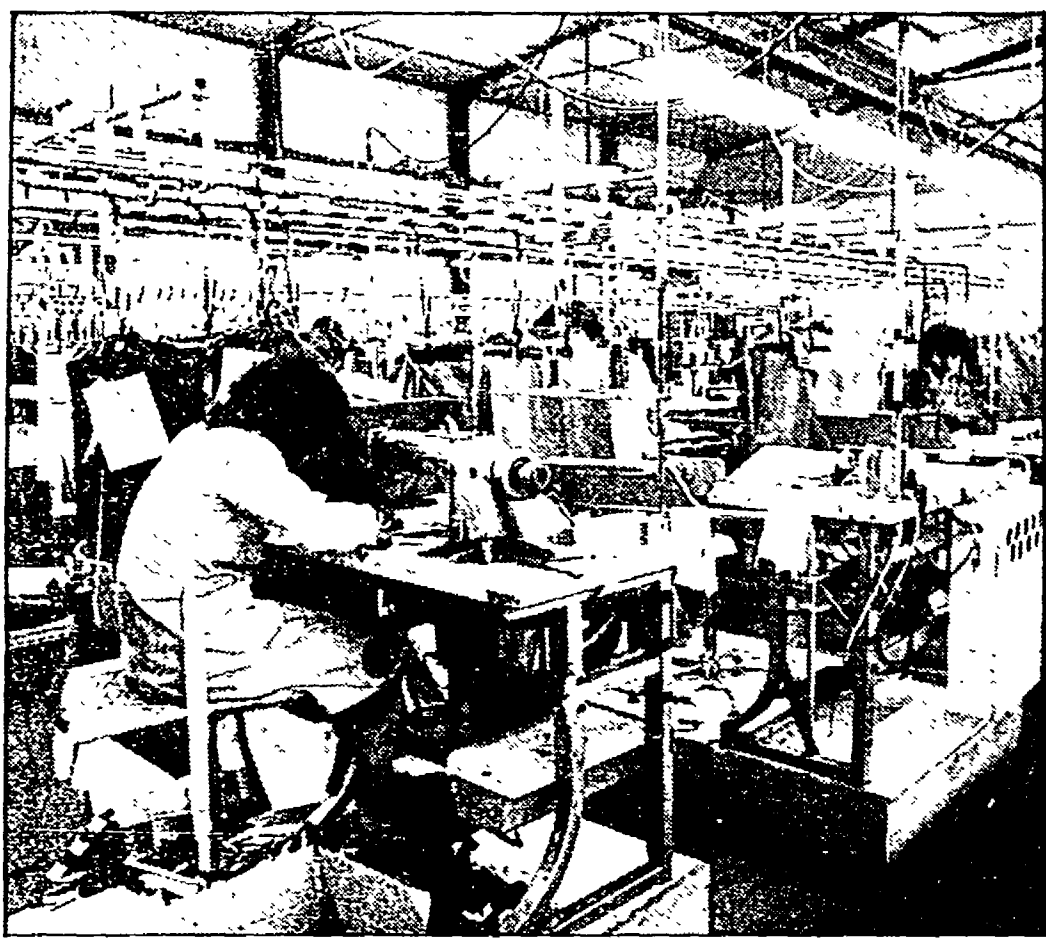


Le operaie di Salerno in lotta

Difendendo il posto di lavoro entrano nella politica. L'incontro con Lalla Trupia. L'attività di tesseramento alla Face Sud



Anche questa è una risposta al conte Marzotto



Operaie al lavoro in un reparto di confezioni. Nella foto in tondo: una lavoratrice dell'elettronica

Dal nostro inviato

SALERNO — «Allora compagna Marinucci, queste cento tessere in mano?»

La domanda la coglie di sorpresa. È tutta tesa a elencare a Lalla Trupia gli scopi, i blocchi stradali, le manifestazioni di piazza di cui è stata protagonista la «Marzotto», la fabbrica tessile a qualche chilometro da Salerno nella quale ci stanno dirigendo.

«Come le tessere? Quali tessere? Ah, le tessere...»

Impugnabile, qualcuno — preoccupato per le tre giornate straordinarie per il tesseramento — lanciata dalla direzione del Pci che si concludono domani — le mette un foglietto sotto il naso: scarabocchiati ci sono i dati del reclutamento femminile in Campania, quello relativo a Salerno è accompagnato con un «100».

«Ne parliamo dopo, va bene? Ora ci aspettiamo, è importante...»

E Lalla Marinucci, 30 anni, minuta ma piena di forza, solo da sei mesi responsabile femminile del Partito comunista salernitano, torna sull'argomento preterito, le lotte di questi mesi per salvare i posti di lavoro alle operaie della «Marzotto», e di tutte le altre fabbriche in crisi della provincia. Per lei il tesseramento al Pci è sinonimo di battaglia politica, partecipazione piena alle lotte operaie.

«Tu capisci?» — si infervora mentre racconta — questo qui dalla sera alla mattina mette sul listino 100 tessere senza che nessuno muova un dito per fermarle...»

«Questo qui è il conte Marzotto, e la sera in cui ha deciso di licenziare la fabbrica di Salerno è quella del 20 ottobre dell'anno scorso. Il 21 invece 100 tessere di licenziamento e si ritirò a dormire anni tranquilli nel Veneto, la sua regione d'origine. Non senza, in verità, portare con sé le commesse ricurve, pochi mesi prima chiudeva a Salerno, procurava straordinari alla fabbrica di Valdarno e trasferiva altra parte del lavoro alla Monti d'Abruzzi...»

Evidenziazione di Lella si arresta solo al momento di entrare in fabbrica, grandi, brutti cappannoni fuori della città.

«I compagni uomini sono precati di presentarsi per i turni di lavoro, si legge in un manifestato incollato proprio sul vetro dell'entrata...»

Perché, non li fanno?»

«No — spiega Genoveffa Galati, 21 anni di lavoro nella fabbrica — e che noi donne siamo la maggioranza a loro, qualche volta, ne approfittano...»

Sono 80 le lavoratrici della «Marzotto», nessuna al di sotto dei 20 anni.

«Siamo entrate razzine in questo stabilimento, e ora ci vuole buttare via come scarpe vecchie», prosegue Genoveffa.

La voce gracchiante del megafono ci avverte che si sta per cominciare.

Il consiglio di fabbrica — 12 donne su 20 componenti — ha invitato Lalla Trupia, nel suo viaggio a Salerno, a fermarsi anche alla «Marzotto»: intendono chiedere al Pci, anzi, alla responsabile della sezione femminile del Pci, impegni concreti per la risoluzione della loro vertenza.

Olga Rinaldi, 35 anni, nella fabbrica da quando ne aveva 17, avverte tuttavia che prima farà delle comunicazioni importanti.

«Seguiamo e ascoltiamo in silenzio, mescolate a quelle donne dai volti larghi, lo sguardo curioso e diffidente, generosamente meridionali...»

Olga, puntigliosamente, segnala tutti gli incidenti che nella settimana si sono susseguiti al comune, impovente di fronte all'arroganza di

I conti dell'economia italiana

in quantità dell'1,2%, raggiungendo il punto più basso degli ultimi tre anni. Il tasso di disoccupazione è aumentato ancora (dal 9,1 al 9,9%), mentre le persone in cerca di occupazione sono ormai 2 milioni e 278 mila alle quali si aggiungono 350 mila cassintegrati.

La recessione, dunque, è stata pesante, in un anno in cui nel resto dei paesi occidentali cominciava una certa ripresa. Il miglioramento della bilancia dei pagamenti passata da un deficit di 7,12 miliardi a un avvo di 775 miliardi è dovuto proprio alla stretta interna accompagnata dalla contrazione delle importazioni, al consistente afflusso del turismo nonché ad una politica di alti tassi di interesse che ha fatto arrivare capitali. È vero che nel 1983 c'è stata una consistente ripresa delle esportazioni: l'industria italiana, almeno quella proletaria sui mercati esteri, ha approfittato della ripresa della domanda internazionale e l'export è cresciuto del 3,9%. Ma ciò non ha potuto davvero compensare la caduta del mercato interno. Eppure, proprio su questa equazione: più esportazione, più produzione, più crescita interna è basato anche l'asse fondamentale della politica economica di questo governo.

Longo, ieri, alla conferenza stampa, ha cercato di spiegare che tutti gli errori ricadono sul governo precedente mentre negli ultimi sei mesi c'è stata una netta inversione di tendenza. Alla fine del 1983, così, il sistema economico italiano si trovava su livelli di reddito reale superiori a quelli di un anno prima e con tassi di inflazione ridimensionati di due punti rispetto alla media dell'anno. Insomma, i prezzi ai quali far davvero riferimento sarebbero il 13%, raggiunto alla fine dell'anno e non la media di tutti i dodici mesi. Certo, la frenata inflazionistica c'è stata, ma è ancora insufficiente come mostrano i dati del primo trimestre di quest'anno. D'altra parte, si potrebbe ricordare che a gennaio il paese nel 1983 fosse la stessa coalizione politica che governa nel 1984. L'effetto miracolistico sull'economia dovrebbe, dunque, dal «decisionismo» di Craxi. Soprattutto per il contenimento drastico del salto dell'indice ISTAT.

La relazione scrive che i redditi interni da lavoro dipendente sono aumentati del 15,1% (in sostanza, in linea con l'inflazione), ma questo

occorre trovare altri sei miliardi (anche scontando gli ottimistici calcoli riguardanti il condono edilizio e il provvedimento sulla tesoreria unica che, però, non è stato ancora approvato). Egli ha spiegato che è stato scartata per ora l'idea di farvi fronte ricorrendo ad una stangata: si dilazionano, invece, nel tempo le misure. E ciò renderà più difficile tappare il buco.

A gettare altre ombre e nuove preoccupazioni è arrivata anche Prometeia. Il suo ultimo rapporto, infatti, dice che la crescita nel 1984 assicurata, anche superiore al 2% e nel 1985 il prodotto lordo arriverà addirittura al 3,5%. Però, aumenterebbe l'inflazione importata, calcolata all'8% nel 1984 rispetto al 3,5% dello scorso anno. L'aumento della domanda interna comincerà ad incidere sui conti con l'estero il prossimo anno e la bilancia dei pagamenti tornerà in forte deficit con l'estero: si riproporranno i vincoli che non sono mai stati allentati in modo strutturale. I nodi scorsosi che hanno sempre soffocato ogni ripresa negli ultimi 15 anni.

Stefano Cingolani

Sul «libro bianco» una replica imbarazzata di Palazzo Chigi

ROMA — Palazzo Chigi è imbarazzato. Dopo la pubblicazione dei libri bianchi sul fisco, con le clamorose ingiustizie che rivelano, la presidenza del Consiglio ha diramato una nota insolitamente lunga rispetto all'esiguità delle notizie in essa contenute. Vi si afferma che la visita di Craxi a Visentini al governo degli alleati ufficiali della Guardia di Finanza è avvenuta, appunto, subito dopo la pubblicazione dei libri bianchi. Si prosegue sottolineando che i dati sono vecchi di tre anni, che molti provvedimenti sono stati presi (o stanno per essere varati) per combattere erosione, elusione, evasione fiscale di grandi categorie. Ma si ammette anche, tuttavia, che la situazione fiscale generale sia «tuttora in larga misura ancora quella del 1981 e si conclude con il consueto appello alla responsabilità fiscale (e ad un futuro impegno del governo perché il consenso all'obbligo fiscale diventi un preciso dovere)».

Spadolini polemico

condo è stato spazzato via dal decreto di San Valentino. Spadolini è costretto a subire, pena l'accusa di «tradimento» che i socialdemocratici gli lanciano anche per conto loro. Ma è chiaro che le sue «riserve» non sono contingenti né facilmente domabili.

Così, la «Voce repubblicana» — quasi dando per scontata la decadenza del decreto alla Camera — insiste nel sollecitare soluzioni fondate sul consenso. Si porta ad esempio la situazione determinata tre anni fa dalla richiesta di referendum abrogativo sulla legge di deindustrializzazione delle liquidazioni: «L'equilibrio della soluzione allora adottata, modificando la legge col concorso e il consenso delle parti sociali, deve costituire un punto di riferimento anche oggi».

Le super-carceri chiuse

bambini; in particolare sono allo studio le misure che consentono maggiori possibilità per i padri (detenuti o no) di vedere i loro piccoli e in condizioni migliori (ovvero senza la direzione di un progressivo e qualche attrezzatura nelle carceri stesse adatta alla vita di un bambino. Il governo, infine, sembra muoversi nella direzione di un progressivo avvicinamento dei detenuti alla zona di residenza dei familiari.

Ha detto il ministro Martini — che questa ispirazione sincera venga apprezzata dai detenuti. Voglio comunque ricordare che i problemi delle carceri non si possono risolvere senza attuare le grandi riforme dei codici, che rendono più rapidi i processi e meno lunghi i tempi di detenzione preventiva. Il ministro ha poi ammesso, rispondendo ad una domanda, di «valutare positivamente» i modi pacifici di protesta dei detenuti anche se la salute di molti di essi, stremati dallo sciopero della fame, «ci ha non poco preoccupati». A Nicolò Amato, direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena, è stata affidata la parte «tecnica» per così dire della conferenza stampa: in altre parole, i dati. Negli ultimi tre mesi 165 detenuti del 947 che si trovavano sottoposti alle restrizioni dell'articolo 90 sono stati declassificati e riportati a condizioni normali di carcerazione. Il 21 sottoposti al regime «aggravato» dell'articolo 90

Gli incidenti in Francia

di cui 15 per rendere competitivi e moderni gli impianti salvati e 15 per le misure sociali relative ai licenziamenti, al riciclaggio e al recupero, di una frazione almeno, dei nuovi disoccupati. Ma ieri, a Longwy, la gente gridava: «Maury alla forza».

Ecco quale Francia ha fatto da sfondo all'iniziativa della Fcm. Una manifestazione che avrebbe voluto rispondere alla domanda: l'Europa degli operai metallurgici ha maggiori capacità d'intesa, di dialogo e di organizzazione dell'Europa dei governi degli Stati, armati da mesi nelle secche di una crisi che non è soltanto tecnica e finanziaria, ma anche di volontà politica, di spirito comunitario? Ieri, davanti alle migliaia di metallurgici europei che manifestavano a

Violenze nell'istituto

rardo Di Giura, 52 anni, che è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria con gli stessi reati dei suoi dipendenti: abbandono di incarico, calunnia (nei confronti dello zio della giovane), overageggiamento personale (guardare a chi, ancora arrestato, ha usato violenza a C.G.). Gli arresti sono stati disposti con ordine provvisorio dal pretore di Cava dei Tirreni, Anna Allegrò, che ieri ha cominciato ad interrogare i protagonisti dello squallido, ma quanto pare lussuoso, racket.

Spadolini polemico

hanno spezzato l'unità sindacale. E via di questo passo.

La Roma, Enrico Manca, responsabile del settore economico, gli faceva eco dichiarando — incredibile — che il governo non ha detto ad alcuna proposta di Lama semplicemente perché non vi è alcuna nuova proposta della maggioranza comunista della CGIL. Rimane da capire come si concilia con l'istituto dell'IRPEF — proposta di mediazione — avanzata ieri a Milano da Agostino Marianetti: «Trasformazione del decreto in disegno di legge, contenente anche il blocco dell'equo canone per un anno, previo assenso del Pci».

Giareggiando in volgarità del sindacato dal partito) ha arringato la platea contro le nequizie del Pci: non esistono ragioni economiche per l'opposizione «tanto aspramente» del Pci, infatti, vogliono solo dimostrare di avere «diritto di veto», per riuscirci

Le super-carceri chiuse

di sciopero della fame, così in parecchie altre carceri. Si tratta, nel complesso, di misure di grande importanza non solo per le immediate conseguenze di carattere pratico che comporteranno ma soprattutto per il loro carattere culturale e politico al tempo stesso: per la prima volta da molti anni viene attuata (e perciò in qualche misura ritenuta non più valida) la cosiddetta legislazione dell'emergenza che trovò i suoi simboli proprio almeno in due strutture che oggi vengono smantellate: Bad'e Carras e Ariano Irpino.

Gli incidenti in Francia

Parigi, tra gli Invalidi e la Torre Eiffel, per le 35 ore settimanali e il rilancio di una politica d'occupazione, si sarebbe detto che: francesi, inglesi, italiani e tedeschi, olandesi, belgi, spagnoli parlavano un linguaggio comune, rivendicativo di una proposta formulata da tempo dalla Fcm, che aveva deciso la manifestazione a Parigi perché la Francia è alla presidenza della Comunità fino al mese di giugno, e il 30 marzo perché è il giorno in cui cade l'ultimatum lanciato al padronato dal potente sindacato tedesco IG Metall (2,5 milioni di aderenti) per l'apertura del negoziato appunto sulle 35 ore settimanali di lavoro senza riduzione di salario.

Ricevuta all'Eliseo, una delegazione guidata dal segretario generale Herman Rehban ha illustrato gli scopi di questa prima manifestazione a carattere europeo dei lavoratori della metallurgia: convincere l'opinione pubblica e il padronato che la ristrutturazione del settore, in atto nella maggior parte dei paesi comunitari, può essere portata a termine senza quella massiccia riduzione

Violenze nell'istituto

degli effettivi che invece è prevista dai diversi piani elaborati dalle centrali padronali dei singoli paesi e che, comunque, è necessaria l'apertura di un negoziato europeo sulla riduzione del tempo di lavoro.

Diciamo a questo punto che i 5 mila metallurgici europei avrebbero potuto essere molti di più se la Fcm non avesse deciso di respingere la partecipazione della Cgt, che ne aveva fatto richiesta, per via «dell'atteggiamento antieuropeo di quel sindacato» che non è membro della Ces (Confederazione europea del sindacato). Anche accettando per buona questa spiegazione, dove va a finire il carattere europeo di questa lotta, escludendo gli aderenti a un sindacato che è il più forte tra i metallurgici francesi, negando loro il diritto di partecipare a una manifestazione che, tra l'altro, si svolgeva non in Germania o in Belgio, ma a casa loro, in Francia? Evidentemente anche l'Europa dei metallurgici ha i suoi punti di frizione nato con la storia stessa dei movimenti sindacali e mai eliminati.



LONGWY — La polizia schierata dinanzi ad una barricata data alle fiamme dai manifestanti nella notte di ieri

Violenze nell'istituto

di Cava saliano agli occhi: bimbi venduti con la complicità dei medici del Nocerino e della Piana del Sele, ospedali psichiatrici laggiù, contributi regionali per «fabbricare» follia, un mercato inodore che, senza controlli, porterebbe «ira».

Fabrizio Feo

Violenze nell'istituto

gli impegni del Tringone Comune di Bologna, va strappato sepolto al caro assistente sociale Maria Rita e inquisita morte del loro unico adottato figlio.

PAOLO
Bologna, 31 marzo 1984

L'istituto Caracciolo dell'Emilia-Romagna, a Sesto San Giovanni, è il luogo della famiglia per i marcati scampati di

PAOLO BADINI
Bologna, 31 marzo 1984

Violenze nell'istituto

Il direttore EMANUELE MACALUSO, il Coordinatore ROMANO LEDDA, il Vice direttore PIERO BORGHINI, il Direttore responsabile Giuseppe F. Menella.

Edizione S. p. a. «L'Unità»
Tipografia T.E.M. - Via dei Taurini, 19 - Roma
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 1599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, via Fulvio Testi, 75
CAP 20100 - Telefono 8440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185
Distribuzione 4.95 031-2-3-4-5 4.95 12.51-2-3-4-5

Violenze nell'istituto

di Cava saliano agli occhi: bimbi venduti con la complicità dei medici del Nocerino e della Piana del Sele, ospedali psichiatrici laggiù, contributi regionali per «fabbricare» follia, un mercato inodore che, senza controlli, porterebbe «ira».

Fabrizio Feo

Violenze nell'istituto

di Cava saliano agli occhi: bimbi venduti con la complicità dei medici del Nocerino e della Piana del Sele, ospedali psichiatrici laggiù, contributi regionali per «fabbricare» follia, un mercato inodore che, senza controlli, porterebbe «ira».

Fabrizio Feo

Violenze nell'istituto

di Cava saliano agli occhi: bimbi venduti con la complicità dei medici del Nocerino e della Piana del Sele, ospedali psichiatrici laggiù, contributi regionali per «fabbricare» follia, un mercato inodore che, senza controlli, porterebbe «ira».

Fabrizio Feo